



LA BATTAGLIA PER LA VITA

La proposta è di allargare la pratica anche ai minori e ai malati di mente. I rappresentanti delle comunità si oppongono a «queste estensioni» e al «rischio di banalizzazione crescente di una realtà tanto grave»



I leader religiosi del Belgio: «No all'eutanasia sui bimbi»

Appello comune delle fedi: fermate la legge

segue dalla prima pagina

«Vogliamo – affermano – rimarcare la nostra opposizione a queste estensioni ed esprimiamo la nostra viva inquietudine di fronte al rischio di banalizzazione crescente di una realtà tanto grave». La dichiarazione reca la firma di monsignor André-Joseph Léonard, presidente della Conferenza episcopale belga; del metropolita greco-ortodosso Panteleimon Kontogiannis; dei presidenti della Chiesa protestante unita, pastore Steven Fuite, del Comitato centrale della Chiesa anglicana in Belgio, canonico Robert Innes; e del Sinodo federale delle chiese protestanti ed evangeliche, Geert Lorein. Nonché dal Gran rabbino di Bruxelles, Albert Guigui e dal presidente dell'Esecutivo dei musulmani in Belgio, Semssetin Ugurlu.

Dal 2002 è in vigore in Belgio una legge – già molto controversa – che consente ad adulti malati di chiedere ai medici un'iniezione letale per porre fine a sofferenze derivanti da gravi malattie. La norma prevede anche la possibilità di lasciare indicazioni di procedere in tal senso quando non si sarà più in grado di intendere e di volere (ad esempio in casi di demenza da Alzheimer), con validità massima però di cinque anni.

Ora quattro senatori (socialisti e liberali fiamminghi e valloni) hanno lanciato la proposta, che ha già coagulato una vasta maggioranza parlamentare (gli unici a opporsi sono i cristiano-democratici), di consentire la scelta dell'eutanasia anche ai minori, facendo riferimento alla «capacità di discernimento»

del bambino con la «garanzia che ciò che esprime sia ciò che comprende». A valutarlo saranno psichiatri dell'età evolutiva e psicologi. I quattro propongono, inoltre, che la dichiarazione anticipata possa essere illimitata, ampliando dunque enormemente le possibilità di eutanasia di persone malate di mente anche a distanza di vent'anni da una loro vecchia dichiarazione.

«Proporre – protestano i religiosi – che i minori possano decidere della propria eutanasia è un modo di falsare la loro capacità di giudizio e dunque la loro libertà. Proporre che persone dementi possano essere sottoposte a eutanasia è una negazione della loro dignità». Perché, proseguono, «l'eutanasia di persone fragili, bambini o persone dementi, è una contraddizione radicale della loro condizione di esseri umani. Non possiamo entrare in una logica che conduce a distruggere le fondamenta della società». La battaglia, tuttavia, è difficile, le pressioni sui parlamentari per un sì all'estensione crescono. Martedì due grandi giornali belgi – il fiammingo *De Morgen* e il francofono *Le Soir* – hanno pubblicato una lettera di 16 pediatri di diversi ospedali in cui si chiede perentoriamente ai parlamentari di «fare uscire l'eutanasia per i minori dall'illegalità» (facendo capire che viene già praticata). Il fenomeno eutanasia – per ora dei soli adulti – dilaga in Belgio: ormai il 2 per cento dei decessi è legato all'eutanasia, sono già 15mila le richieste anticipate deposte dal primo gennaio 2013.

Giovanni Maria Del Re

SANTA SEDE

Putin in udienza da papa Francesco il 25 novembre

DA ROMA

Il prossimo 25 novembre Papa Francesco riceverà in udienza il presidente russo Vladimir Putin. La notizia, anticipata dal sito "Vatican Insider", è stata confermata dal direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi e pubblicata sull'"Osservatore Romano". Il portavoce del Cremlino da parte sua ha spiegato che «sta lavorando alla possibilità di organizzare un incontro con il Pontefice nel quadro della preparazione» della visita di Putin in Italia prevista per il 25-26 novembre. L'incontro è nell'agenda papale per il pomeriggio intorno alle 17. E

FRANCIA

CONSIGLIO COMUNALE MINACCIA LE DIMISSIONI: «NON CELEBREREMO LE NOZZE OMOSESSUALI»

Continua la fronda dei sindaci obiettori in Francia: il consiglio municipale di Fontgombault, piccolo un Comune del centro, minaccia di dare le dimissioni in blocco se dovesse essere costretto a celebrare nozze gay, opponendosi in questo modo alla decisione dei «saggi» del Consiglio Costituzionale che, lo scorso 18 ottobre, si sono pronunciati contro l'obiezione di coscienza. Il sindaco, Jacques Tissier, e i suoi assessori hanno inviato una lettera ai 300 abitanti per spiegare la loro decisione: «Non accetteremo mai di celebrare le nozze gay», hanno scritto.